

APPENDICE

Giunti al termine di questo lungo e impegnativo itinerario, allo scopo di favorire una rilettura personale dell'Apocalisse, può essere utile offrire un piano sintetico del testo. L'impresa non è certamente agevole e, soprattutto, senza rischio.

La questione era stata già affrontata a partire da pagina 13 dei nostri appunti, dove si offriva (a pagina 15) un primo schema di Gianfranco Biguzzi, molto più sintetico. Seguiva (a pagina 16) una esemplificazione della struttura secondo l'interpretazione di Enzo Bianchi.

Qui si offre il tentativo di Pierre Prigent, un grande esegeta che dedicò più di venti anni allo studio dell'Apocalisse, il quale premette alcune osservazioni che dobbiamo tenere in considerazione.

«Si deve rinunciare a evidenziare nell'Apocalisse un piano armoniosamente composto di varie parti, in cui la materia sarebbe ripartita a sua volta secondo una successione di paragrafi ordinati logicamente.

Ci si dovrà contentare di presentare le unità letterarie identificabili, evidenziandone brevemente il messaggio.

Si prende allora coscienza:

- della progressione reale che porta dalla visione inaugurale a quella del mondo nuovo;
- del carattere quasi sistematico del modo di procedere, che ritorna incessantemente sugli stessi temi per evidenziarne ogni volta nuovi aspetti;
- dell'intenzione risolutamente profetica di un testo che si propone, prima di ogni altra cosa, di chiamare i cristiani a una testimonianza incarnata, con tutti i rischi e le glorie che comporta.

IL PIANO

Introduzione (1-, 1-3)

Indirizzo (1,4-8)

La prima visione (1, 9-20)

È la visione del Figlio dell'uomo. Egli appare rivestito di caratteri che manifestano il potere divino che ha sul mondo, cielo e inferno compresi. La sua morte e resurrezione pasquali gli conferiscono questa autorità, che in primo luogo si esercita sulla Chiesa.

Le Lettere alle Chiese (2-3)

Il culto celeste (4-5)

– *Visione del trono di Dio* (4,1-11)

Dio appare seduto sul suo trono, che è il mondo creato. L'intera creazione, insieme con gli uomini dell'antica alleanza, lo celebra in una liturgia celeste ispirata alle celebrazioni cristiane del tempo.

– *Il libro sigillato dell'agnello* (5,1-14)

La celebrazione prosegue. L'agnello viene glorificato come redentore. La sua opera di salvezza compie l'AT, che lui solo può aprire.

I primi sei sigilli (6,1-17)

All'apertura dei primi quattro sigilli risuona ogni volta una preghiera: la creazione domanda a Cristo di venire. Si hanno qui, in anticipo, molti segni tradizionali dell'era messianica: giudizio di Dio, guerra, carestia, morte.

Lo schema tradizionale prosegue con il quinto sigillo (persecuzione dei fedeli) e con il sesto (sconvolgimenti cosmici).

Tutto questo esprime la collera di Dio e dell'agnello: chi vi potrebbe sfuggire?

Gli eletti (7)

– *I centoquarantaquattromila (7,1-8)*

I castighi si interrompono per tutto il tempo che i membri del popolo di Dio sono segnati del suo sigillo, e dunque segnati come sua proprietà e posti sotto la sua protezione.

– *La folla immensa (7,9-17)*

Caratterizzati come vero Israele, i cristiani possono anche essere visti come l'innumerabile discendenza promessa ad Abramo. Sono dei vincitori. Hanno sperimentato la prova, ma hanno contato su Dio solo per avere da lui la salvezza. Sono dunque, fin dal presente, esseri nuovi che godono della presenza di Dio.

Il settimo sigillo (8, 1-5)

Presentazione dei sette angeli con le trombe. Prima che suonino, si stabilisce una pausa perché il culto dei fedeli possa manifestarsi come anticipazione del giudizio.

Le prime sei trombe (8,6-9,21)

A immagine delle piaghe d'Egitto, i segni del giudizio sono insieme castigo, che chiama i ribelli a conversione, e parte integrante dell'opera redentrice.

La vocazione profetica dei testimoni (10, 1-11, 14)

– *Il piccolo libro (10, 1-11)*

Prima del compimento, indicato dalla settima tromba, il veggente riceve la vocazione a profetizzare. Questa missione dei cristiani, che comporta particolarmente l'annuncio del giudizio di Dio, deve necessariamente avere il debito posto nella storia della salvezza.

– *I due testimoni (11, 1-14)*

I due testimoni rispondono a questa loro vocazione nel mondo ostile, di cui svelano il carattere satanico. Così i cristiani sono chiamati a vivere da testimoni di Cristo, messo a morte e tuttavia vincitore. Essi seguono le sue orme in un mondo in cui tutte le apparenze li proclamano definitivamente sconfitti.

La settima tromba (11, 15-19)

Allora l'ultima tromba può squillare: i testimoni hanno esercitato fedelmente il loro ministero profetico. Sono stati i segni dell'attualità del regno di Dio e del suo Cristo: il piano della salvezza è pienamente svelato.

La donna, suo figlio e il drago (12,1-18)

Una nuova visione rivela che il tempo presente è fondamentalmente determinato dall'opera redentrice di Cristo. Nella Pasqua egli ha conseguito la vittoria su Satana. Anche i cristiani possono ora vivere da vincitori, quand'anche dovessero subire il martirio.

Le due bestie (13,1-18)

– *La prima bestia* (13, 1-10)

Satana, già vinto, si batte ferocemente e suscita le persecuzioni dell'impero romano idolatrico.

– *La seconda bestia* (13,11-18)

Il culto imperiale domina dappertutto e minaccia l'esistenza stessa dei cristiani. Questi devono nondimeno sapere che il potere supremo non sta nelle mani del nemico, che è stato scacciato dal cielo dove il piano della salvezza di Dio è la realtà ultima.

L'agnello e i centoquarantaquattromila (14, 1-5)

Infatti il potere terribile delle bestie non può rimettere in questione la salvezza degli eletti che stanno dalla parte dell'agnello. Se essi non sono fuori della morsa delle persecuzioni, sono però assicurati che la loro comunione con il Maestro è l'elemento più determinante che si dia in questo mondo.

L'annuncio del giudizio (14, 6-13)

Il giudizio si manifesta. Roma e i suoi, adoratori vengono proclamati sconfitti e sotto i colpi della condanna di Dio. I cristiani invece sono fin dal presente al di là del giudizio, per una sorte eterna.

Messe e vendemmia (14,14-20)

Duplici descrizioni del giudizio: gli eletti sono radunati dal Figlio dell'uomo e gli idolatri calpestati sotto i piedi, in vendemmie fantastiche.

Giudizio e grazia (15-16)

– *I sette angeli e gli ultimi flagelli* (15, 1-8)

Tenuto conto delle rivelazioni precedenti, il giudizio viene ora presentato come compimento della storia della salvezza. I cristiani fedeli ne scorgono i segni e li sanno interpretare come interventi onnipotenti del Dio redentore che li ha salvati. Le nazioni sono invitate alla conversione. Essa farà loro scoprire il significato vero della collera di Dio.

– *Le sette coppe* (16,1-21)

La collera di Dio viene specificata lungo l'intera serie delle sette coppe. Bisogna riconoscerne l'intenzione parallela alle piaghe attraverso le quali Dio ha salvato il suo popolo (il messaggio riprende, per meglio precisarlo, il messaggio settenario delle trombe). Così Dio colpisce Babilonia.

Il giudizio di Babilonia (17,1-19, 10)

– *La grande prostituta* (17,1-18)

Roma e il suo impero sono manifestazioni demoniache. Nonostante gli artifici di Satana, e particolarmente nonostante i miracoli che potrebbe compiere riportando in vita Nerone, l'imperatore esecrato, la certezza dei cristiani è totale. I servi di Satana, con gli imperatori romani al primo posto, sono votati all'annientamento, a immagine dei regni pagani che in passato si sono levati contro i disegni di Dio.

– *La caduta di Babilonia* (18, 1-24)

Ed ecco il castigo: ci si può già lamentare su Roma, come i profeti hanno fatto sulla sorte delle capitali idolatriche. Il potere e le ricchezze di Roma sono solo beni fragili ed effimeri.

Inoltre essi esprimono le certezze arroganti e fallaci di un lusso insopportabile. Tutto questo è già condannato.

– *Conclusion* (19, 1-10)

I cristiani sanno discernere i segni del giudizio e trovarvi le prove della realtà presente della salvezza e del regno di Dio. La loro condotta ne è un attestato vivente. L'annuncio del castigo, del resto, non ha altro scopo fondamentale che di condurre i cristiani a rendere questa testimonianza profetica.

Il messia-giudice (19,11-21)

Le prospettive si allargano. Il giudizio si esercita ben al di là dei limiti dell'impero romano, perché Dio non può tollerare il male. Ma l'essenziale consiste nel rivelare la vera identità del giudice universale: si tratta del messia-salvatore, che agisce in luogo e al posto di Dio.

Millennio e giudizio (20,1-15)

– *Il millennio* (20,1-6)

I cristiani sperimentano, dopo la vittoria pasquale che ha legato Satana, una partecipazione effettiva al regno di Cristo. La caduta del giardino dell'Eden è riparata. I fedeli vivono di una vita eterna.

– *Il giudizio* (20,7-15)

Ma questo statuto, per quanto reale, resta costantemente sotto la minaccia del nemico vinto. Egli verrà dunque annientato, e sarà questa la forma ultima del giudizio, di cui Cristo è insieme criterio e giudice.

La nuova era (21, 1-22, 5)

– *Il mondo nuovo* (21,1-8)

Il quadro di vita degli uomini nuovi partecipa di questo rinnovamento totale, la cui caratteristica principale è che Dio vi si manifesta come il Dio presente, che benedice i fedeli ma rifiuta il male, come non cessa di fare dalla venuta dell'Emanuele.

– *La Gerusalemme celeste* (21,9-27)

La stessa realtà può venir espressa grazie alle profezie che annunciano la capitale celeste del regno di Israele restaurato. Ma la descrizione la promuove al rango di capitale del mondo nuovo. Anche qui l'essenziale è che Dio vi risiede, manifestandosi direttamente agli uomini.

– *Il paradiso* (22, 1-5)

Infine, l'era nuova può essere annunciata come paradiso. Non si tratta di un semplice ritorno all'età dell'oro delle origini, ma di un compimento che conosce sia la caduta che la storia successiva, ne ripara gli effetti e propone i benefici dell'albero della vita all'intera umanità.

Epilogo (22, 6-21)

– *Prima conclusione* (22,6-10)

Il programma iniziale è stato compiuto. Il libro ha effettivamente annunciato la venuta di Cristo. L'Apocalisse è, prima di ogni altra cosa, una «profezia», ossia un messaggio destinato a fare appello alla testimonianza. Chi presti attenzione solo all'aspetto straordinario delle rivelazioni si sbaglia gravemente riguardo a quello stesso Dio che le ha ispirate.

– *Sviluppo liturgico* (22, 11-15)

La venuta di Cristo è pure significata e realizzata, per anticipazione, nella liturgia eucaristica; la quale, come l'Apocalisse, offre i beni eterni e mette in guardia contro ogni incoerenza etica.

– *Seconda conclusione* (22,16-21)

Precisa che l'Apocalisse è un appello alla testimonianza e che il suo fine ultimo coincide con la preghiera delle antiche liturgie: condurre l'uomo, che fa nell'eucaristia l'esperienza della presenza di Cristo, a pregare in tutta sicurezza: Vieni, Signore Gesù.